QUADERNO01

Cartografia Sensibile // Fondazione Calderara

21 // Alessia Armeni
23 // Alessandro Fabbris

Cartografia Sensibile

Un progetto promosso da

In collaborazione con

Con il sostegno di

Cartografia Sensibile // Fondazione Calderara

Paola Bacuzzi

//curatrice dell'Archivio Calderara

In questi due anni la Fondazione Calderara ha accolto due artisti, Alessia Armeni e Alessandro Fabbris, che, trascorrendo alcuni giorni tra le sale e gli spazi della casa museo, si sono confrontati proprio con Calderara, con la sua storia, la sua casa, il suo paesaggio e i suoi amici e, ovviamente, con i suoi quadri e i suoi colori.
La presenza di questi giovani e brillanti artisti, come quella di altri sul territorio, è legata ad un interessante progetto di residenze artistiche intitolato "Cartografia sensibile" che si propone di raccogliere un rilievo sentimentale dell'area geografica naturalistico-antropologico-culturale del territorio esteso del Verbano Cursio Ossola attraverso la definizione, appunto, di una cartografia sensibile redatta liberamente da artisti contemporanei italiani. I risultati che sono emersi da queste residenze sono certamente interessanti, a tratti sorprendenti, perché ciascun artista ha colto un aspetto differente e personalissimo, tutt'altro che scontato, e l'ha rielaborato all'interno del proprio linguaggio espressivo.
Si tratta di un progetto in profonda sintonia con lo spirito di Calderara innanzitutto perchè sottolinea la connessione tra l'opera e il contesto all'interno del quale essa nasce, anche quando non si tratta di un dipinto prettamente figurativo o paesaggistico. Basta, infatti, trascorrere qualche giorno sulle sponde del lago d'Orta per capire come il paesaggio e il lago con quella caratteristica luce, spesso lattiginosa, vibrante e diffusa che avvolge le cose e che ce le restituisce nuove, colme di mistero e di fascino, hanno influenzato profondamente la sua produzione artistica. La luce che tutto illumina e che fa vibrare le opere astratte sarebbe difficilmente comprensibile senza una visione diretta dei luoghi in cui esse sono nate.
Calderara, inoltre, ha sempre reputato molto importante per lui il rapporto con altri artisti, spesso anche molto più giovani, perché vedeva in questa relazione la possibilità di un confronto, di un dialogo costruttivo e stimolante, oltre alla possibilità di sorprendere un'unità del sentire, di concepire l'arte al di là delle scelte strettamente tecniche e formali dovute anche all'appartenenza a generazioni differenti. La presenza di tanti artisti più giovani di lui all'interno della Collezione è testimonianza di questo del fatto che, come afferma Calderara stesso "*nei giovani, quelli autentici, è il futuro dell'arte contemporanea*".

Lorenza Boisi

//curatrice del progetto Cartografia Sensibile

Il concetto di contemporaneità, tecnicamente, valorizza la coesistenza di due o più fenomeni in quanto coevi, accadimenti sincronici, afferenti l'insieme di un tempo presente; si dice di artisti, compositori, autori che sono "contemporanei di..." o che sono "tra loro contemporanei", come se la compresenza anagrafica e fattuale, fosse necessariamente l'unica forma di addentellato plausibile, di elezione, di fraternità sottile.
Esistono altre forme possibili di amicizia tra artisti che mai si conobbero e non condivisero i medesimi tempi. Attraverso i secoli, letteralmente, artisti che mai poterono incontrarsi si sono avvicinati e, seppure solo sentimentalmente, parlati, intenti in lunghe conversazioni e dialoghi non già solo immaginati.
L'Arte, le sue priorità, una particolare disposizione dell'animo, un preciso sguardo sull'impermanente rendono due individui tra loro contemporanei, pure a distanza di mille anni... una trascendente attenzione selettiva per il mutare delle proiezioni di un'ombra sopra ad un muricciolo, la golosità dello scolorare di una macchia d'umido contro il serizzo argenteo di un selciato, piccole cose, universi minimi, ma egualmente immani. Lo spirito si allarga nel respiro di un Paesaggio, l'occhio attiva una scomposizione che, se non analitica, resta retinica, intellettuale, religiosa indagine quintessenziale, del massimo comune denominatore della linea di orizzonte di una distesa d'acqua. La solitudine di un'isola, le camicie di nuvola e di vento, l'occhio che non accenna ad assopirsi con l'avvento della notte, poiché anche l'assenza di luce è colore, è tinta, è tono... è luce anche l'odore del buio.
Davanti alla figura grandissima di Antonio Calderara, il progetto Cartografia Sensibile, aspira ad attivare contemporaneità Junghiane, Sincronicità... portando artisti della generazione attuale a conoscere, approfondire, esperire dal vero la collezione, l'abitazione, i luoghi e tutto il palinsesto storico-artistico di una complessità seminale che a Calderara pertiene, poiché i luoghi di un vissuto sono impregnati di esistenza, imbibiti di energia eterica, sono voce vivente...
La pubblicazione QUADERNO - Cartografia Sensibile//Fondazione Calderara, a cura di Lorenza Boisi, si configura come documentazione biennale della relazione tra le parti ed i suoi esiti, estremo condensato della vicenda residenziale. Il racconto brevissimo di una prestigiosa opportunità di confronto tra storie artistiche diverse generazionalmente, indagini coscienziose e aderenze intellettuali, contemporanee attraverso i secoli.
Alessia Armeni ed Alessandro Fabbris sono osservatori agenti, cercatori di una verità essenziale, verità transiente e fugace, esercitando, essi stessi, quella pervicacia di sguardo, amante raffinatissimo, di cui Calderara fu Maestro assoluto.

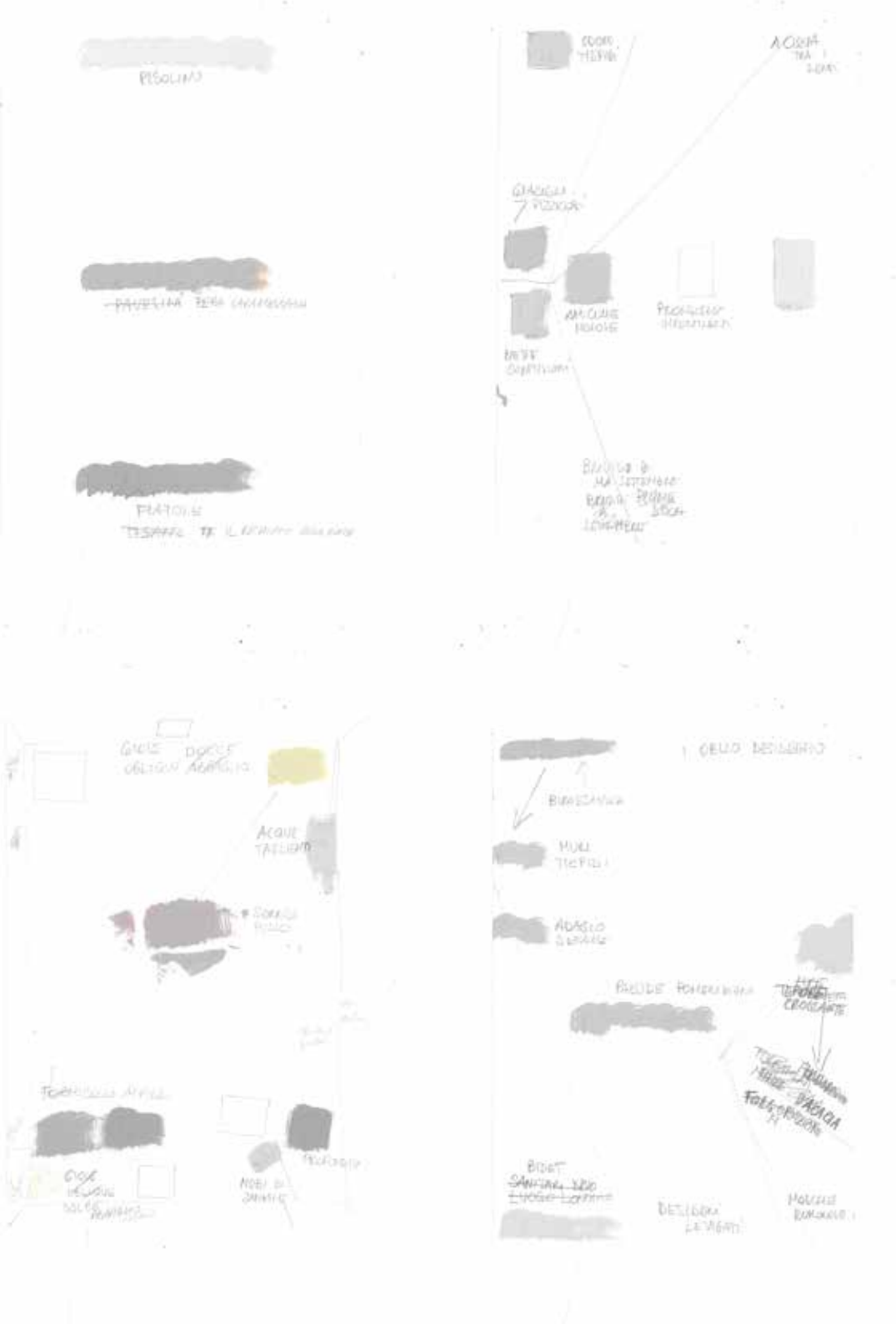
Alessia Armeni //2021

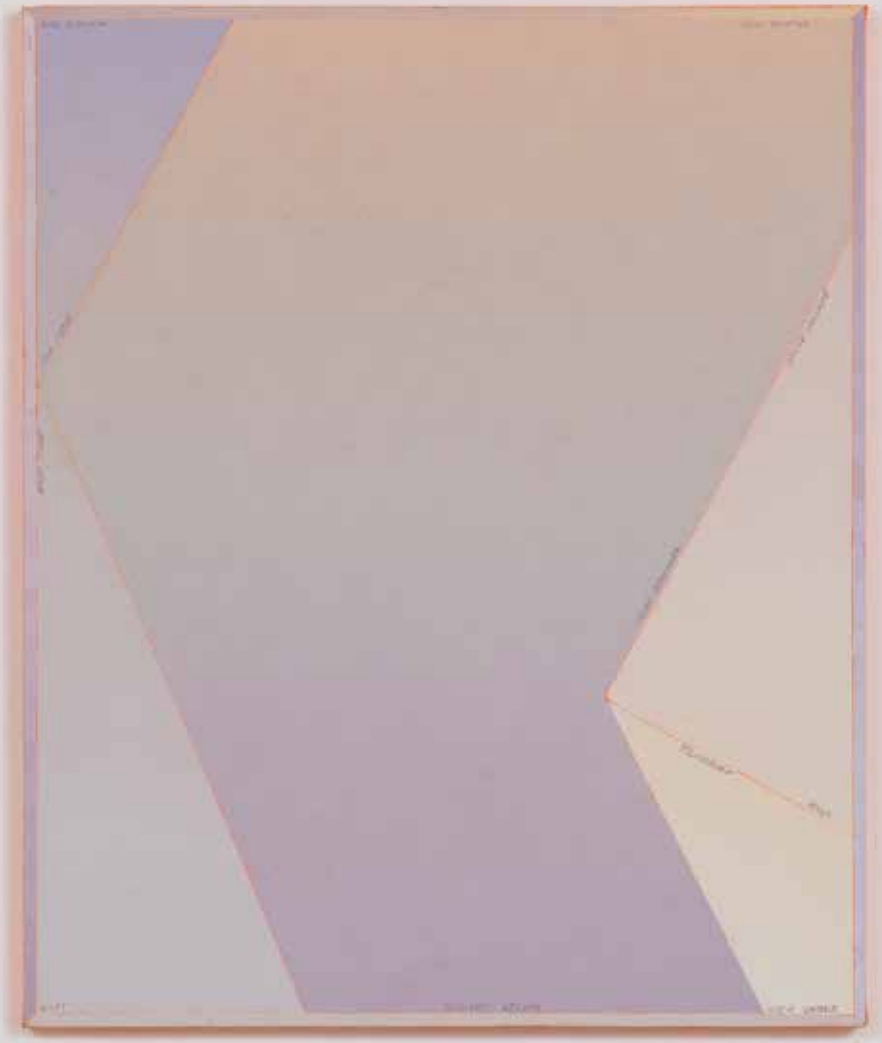
Durante la residenza Cartografia Sensibile, mi sono immersa nelle sale espositive della Fondazione Antonio Calderara e dai quadri esposti ho tratto i colori attraverso i quali realizzare successivamente i miei quadri.

Ho dato poi un nome ad ognuno di questi colori, trascrivendolo sui quadri realizzati; questo atto è stato guidato dalla ricerca di un contatto personale con le suggestioni emotive della vita e dei luoghi di Antonio Calderara.

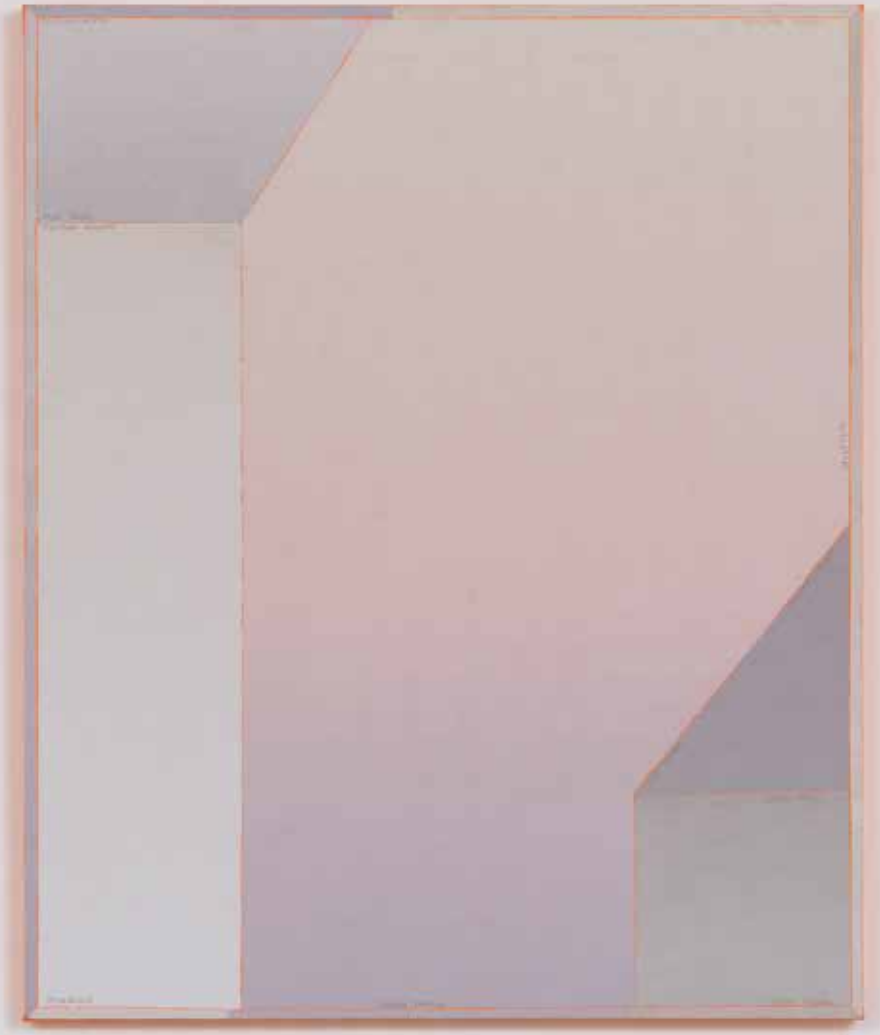
Ad ogni colore è stato assegnato un nome, trascritto a matita in corrispondenza del colore stesso, realizzando una sorta di toponomastica della relazione tra il colore e i luoghi emotivi che questo può evocare, che si rappresenta nel quadro tramite spostamenti cromatici impercettibili ma sostanziali, differenze e compenetrazioni.

Una narrazione fantastica, quella evocata dal nome, che può giungere inaspettata all'interno della scansione geometrica della composizione del quadro, tra il rigore che la volontà espressiva spesso richiede e la mutevolezza di ciò che la ispira.

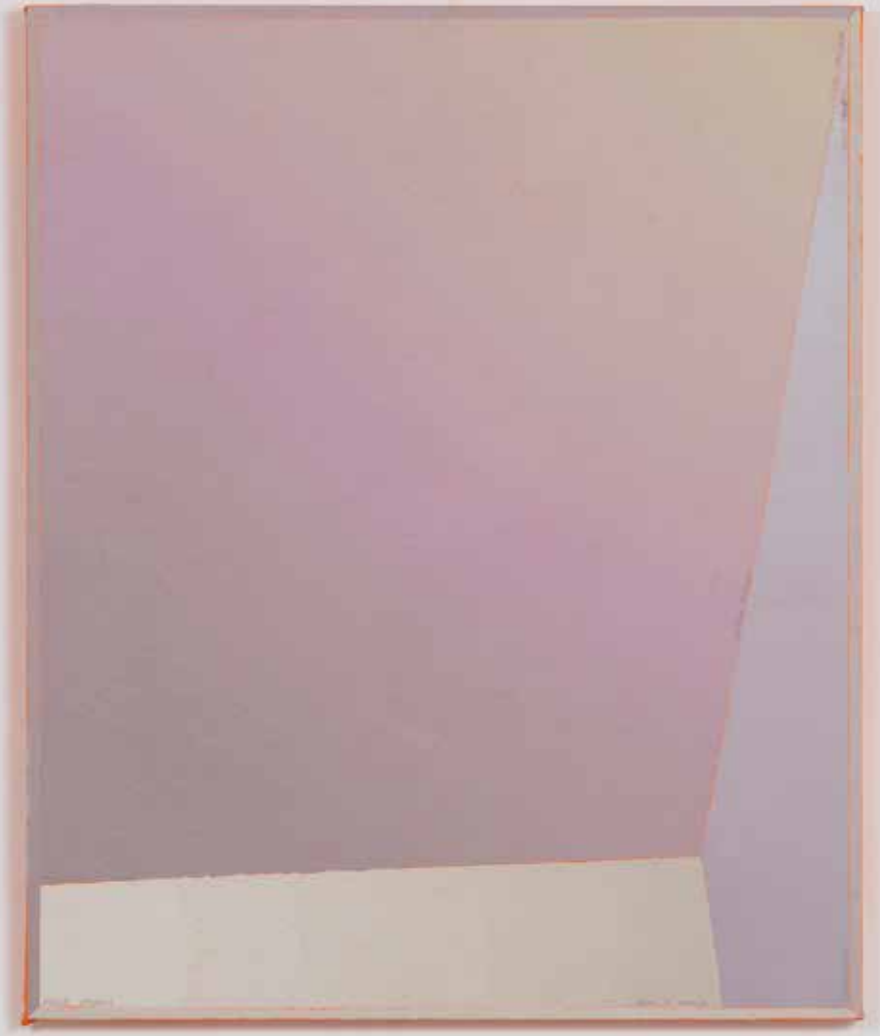




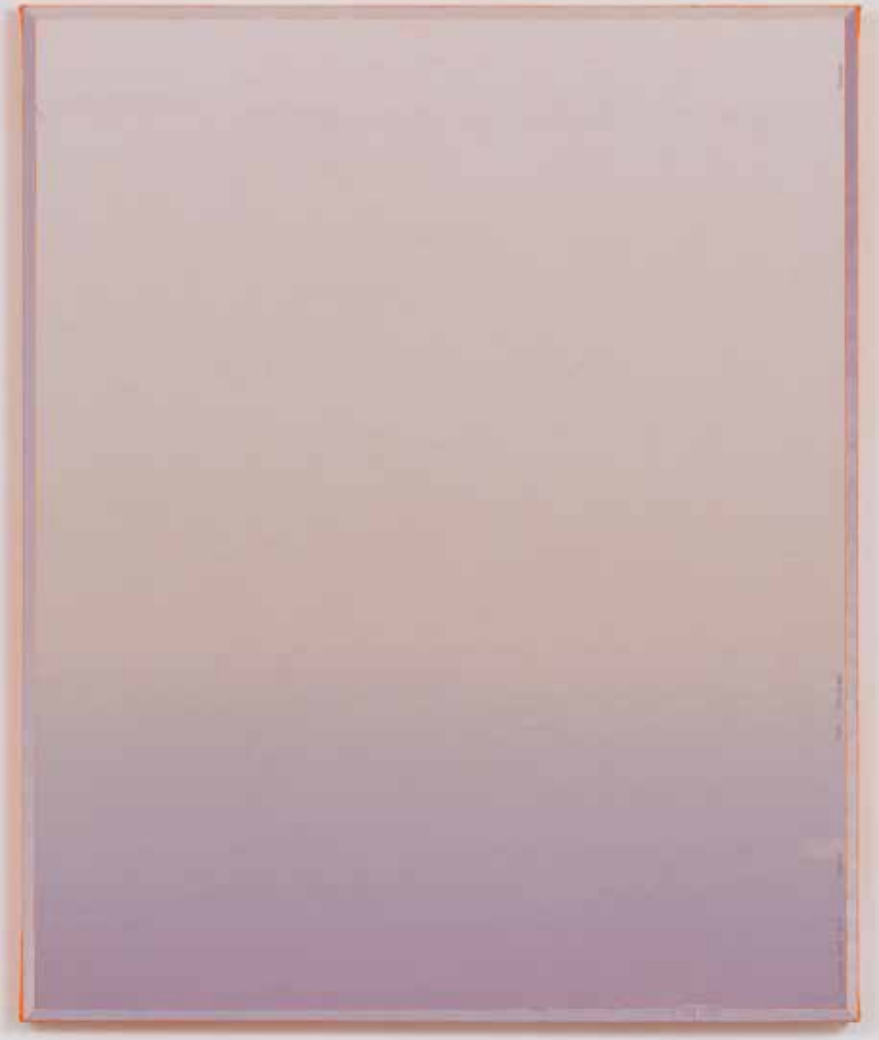
Biro Esausta, 2021
olio su tela
cm 60x73
foto courtesy Sebastiano Luciano



Silenzio acuto, 2021
olio su tela
cm 60x73
foto courtesy Sebastiano Luciano



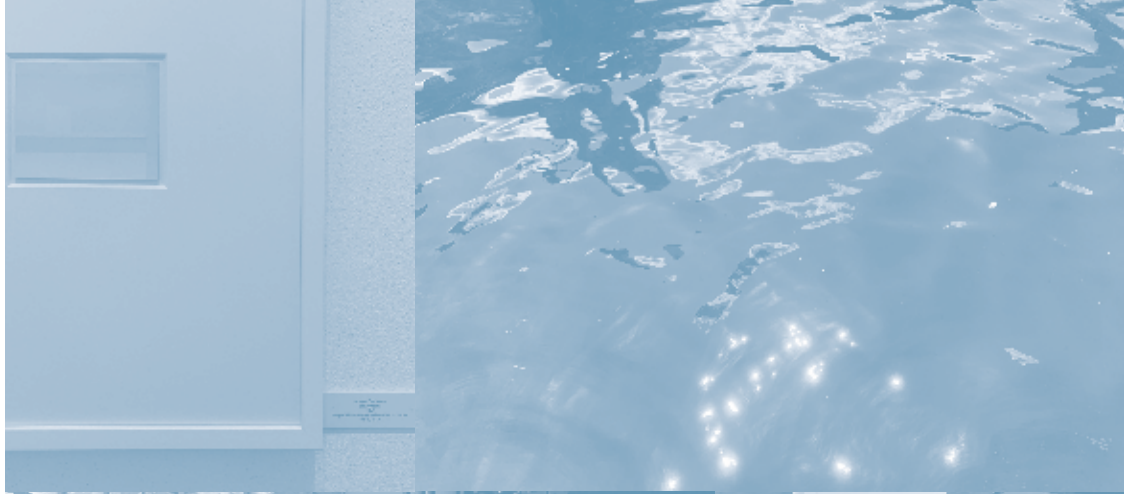
Gioie oblique, 2021
olio su tela
cm 60x73
foto courtesy Sebastiano Luciano



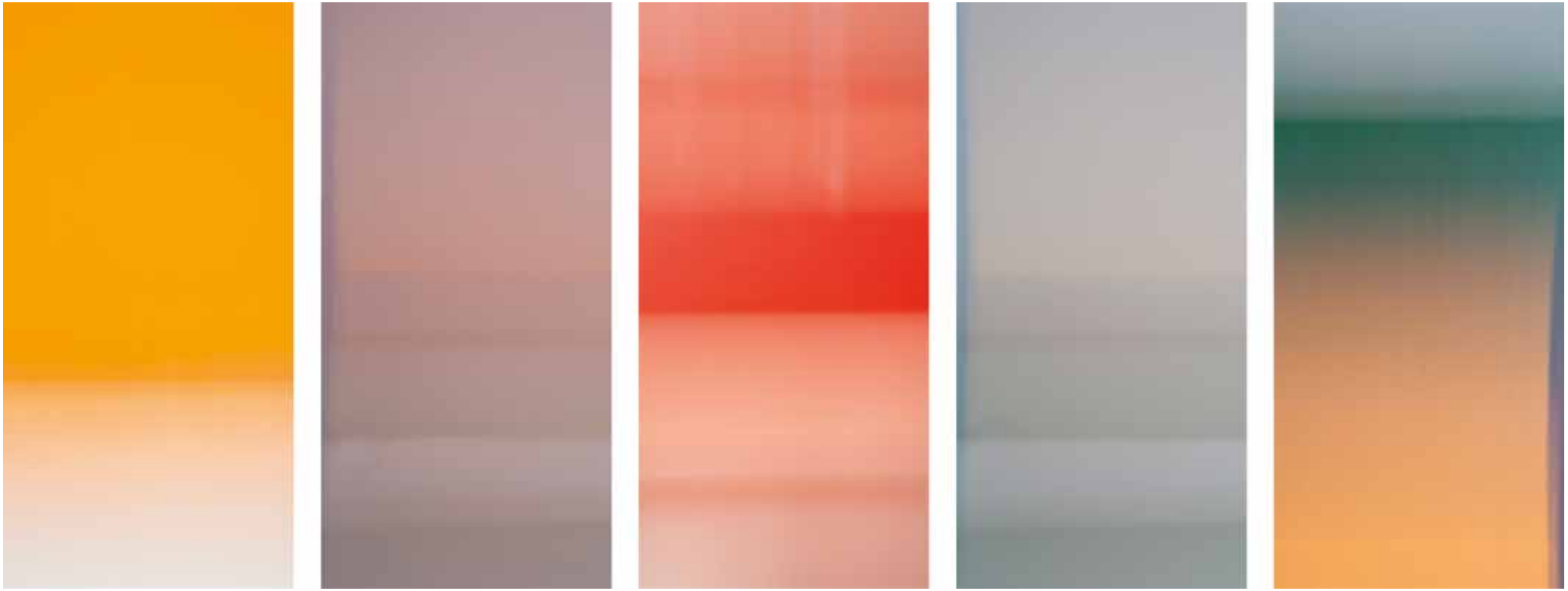
Pisolino, 2021
olio su tela
cm 60x73
foto courtesy Sebastiano Luciano

Alessandro Fabbris //2023

Il lavoro proposto nasce da uno studio svolto sulla e dentro la Fondazione Calderara di Vacciago.
Il legame tra pittura e fotografia nella mia ricerca si basa sulla relazione tra colore, luce e superficie.
Le opere qui proposte prendono vita da una serie di fotografie realizzate ad alcune opere della collezione Calderara utilizzando tempi di posa lunghi e multiesposizioni realizzate direttamente in fase di scatto. La fotocamera è stata mossa seguendo alle volte dei piani orizzontali ed altre volte dei piani verticali in modo da simulare il movimento delle scansioni che avvengono tramite scanner piani.
Il lavoro svolto qui in Fondazione tramite la fotocamera digitale, usata in un modo tale da voler simulare il processo di scansione, ha voluto mettere in evidenza la stratificazione temporale che la Storia può restituirci.
La matrice pittorica, la pennellata stesa sulla tela, la trama dei supporti e ancor più i pigmenti pittorici fotografati con questa modalità tornano a essere luce, stratificandosi nuovamente nel tempo secondo tempi diversi rispetto al tempo originario. *5 fotografie per giungere ad una pittura di sola luce* è quindi un tentativo di portare la fotografia ad indagare aspetti non più legati al dato oggettuale (la tela dipinta, la trama del supporto e così via), ma ne vuole indagare l'aspetto generativo che sta alla base del processo fotografico: la luce, qui declinata nel colore. Una fotografia che si fa astrazione, superficie aniconica.



Variazioni cromatiche, 2023
Stampa UV su dibond
Ogni elemento: 120x20 cm
Tiratura: 3 +2pa



5 fotografie per giungere a una pittura soltanto di luce, 2023
Stampa UV su dibond,
Ogni elemento: 120x70cm
Tiratura: 3+2pa

Alessia Armeni vive e lavora a Roma. Ha conseguito il diploma in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano nel 1999. Dal 2009 sviluppa attraverso la pittura e altri media una riflessione sul colore, in particolare attorno al concetto di bianco, come elemento di indagine e rappresentazione di concetti quali il trascorrere del tempo, l'identità, la denominazione.

Ha esposto in Italia e all'estero; tra le personali: *Non mi avevi mai immaginato prima*, 2023, *Nube di Oort*, Roma, *Cartografia Sensibile*, Fondazione Antonio e Carmela Calderara, Vacciago di Ameno, Novara; *Prospettiva Rovesciata*, Spazio Mensa, Roma ; *Abbaglio nitido*, Spazio Varco, L'Aquila; *Tilt*, Spazio Y, Roma; *About a Wall*, Museo Laboratorio, Città Sant'Angelo; *Tiempo-Espazio-Luz*, curata da Karen Huber, la 77, Mexico-City.

Una selezione delle mostre collettive recenti comprende: *Contestabile/Permeabile*, Contemporary Cluster, Roma, a cura di Davide Silvioli; *Space Oddity*, Künstlerhaus Klagenfurt, Austria; *Only the dead have seen the end of the world*, Funnel Contemporary, Belgrado, Serbia; *Portaportese*, Spazio Mensa, e *A word that troubles*, Temple University, entrambe a Roma e curate da Gaia Bobò; *Pittura Italiana Contemporanea*, Cars, Omegna a cura di Lorenza Boisi; *Capri the Island of Art*, curata da Marco Izzolino; *The Studio Chronicles*, con un testo critico di Bianca Baroni, RH Contemporary Art, New York; *Heads*, curata da Vera Portatadino, Yellow, Varese; *Profil Perdu*, Gallery MC, curata da Karen Huber, New York.

Alessandro Fabbris è nato a Torino dove vive e lavora.

La ricerca artistica di Fabbris ha come focus lo studio della relazione dei linguaggi quali pittura e fotografia.

L'attuale ricerca artistica prende in considerazione il medium fotografico, ove l'esplorazione delle potenzialità della fotografia digitale mettono in relazione un linguaggio che muove i suoi passi dagli studi della pittura aniconica per approdare al limite dell'astrazione di elementi oggettuali. Superifici, fogli di acetati, gelatine colorate, luce proiettata su vetri sono gli elementi su cui il suo linguaggio prende forma.

Tra le principali mostre si segnalano *Visibilia - come rendere visibile l'invisibile*, Museo di Arte Contemporanea Villa Croce di Genova (2023), la partecipazione al Premio Fabbri (2022, Pieve di Soligo), la personale presso la Crag Gallery di Torino (2022), BAM Biennale Arte Moderna e Contemporanea del Piemonte. *Anni zero il decennio liquido*, Casa del Conte Verde, Rivoli (TO), (2021).

È docente presso l'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova.

Finito di stampare
in 50 copie
nel novembre 2023
in occasione dell'evento
"I FANTASTICI 4 DI AMENO"

C.A.R.S., branca del contemporaneo dell'Associazione Culturale Mastronauta, opera dal 2010, su progetto di Lorenza Boisi ed Andrea Ruschetti, nella promozione e divulgazione della cultura artistica contemporanea sul territorio del VCO attraverso programmi di residenza d'artista, interventi d'arte pubblica, progetti formativi ed eventi espositivi.

www.carsomegna.com